CAMERA DEI DEPUTATI N. 1240

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

MIEVILLE, ROBERTI, ALMIRANTE, MICHELINI, RUSSO PEREZ

Annunziata il 27 aprile 1950

Concessione di un contributo a carico dello Stato per la traslazione ai luoghi d'origine delle salme dei cittadini italiani appartenenti alle formazioni militari della R. S. I. comunque caduti o deceduti durante gli anni 1943, 44, 45

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il problema, che noi poniamo con la presente proposta di legge, lo riteniamo già risolto, accolto e condiviso dall'animo di tutti coloro i quali tra di voi hanno avuto l'onore di servire la Patria in armi. Siamo anche convinti che di fronte al soggetto di questo problema non sorgeranno barriere dettate da risentimenti di fazione o di parte, perché ormai è tutta la Nazione, nella sua parte più viva e più vitale, che reclama da noi tutti atti concreti, che valgano a disancorarla dalle troppe pastoie che vorrebbero trattenerla a una politica di odio e di vendetta. Ormai la Nazione, a onta di tutto, è fuori del clima dell'odio, e della vendetta.

È questa la certezza che ci ha animati nel redigere gli articoli della presente proposta di legge. È la certezza che il punto di vista giuridico-politico, che taluni di voi affacciaranno, finirà per coincidere con quello meramente umano a cui noi c'ispiriamo, che ci ha, ripetiamo, indotti a proporre il problema dei caduti appartenenti alle forze armate della repubblica sociale italiana.

Conosciamo l'argomentazione che potrebbe essere affacciata e sostenuta contro questo problema e contro questa legge. E l'argomen-

tazione che nasce da un punto di vista giuridico-politico, che taluni potrebbero impugnare: e cioè, che l'approvazione di questa legge sarebbe un implicito riconoscimento di « caduti per cause di servizio » a chi militò nelle formazioni militari di quella parte d'Italia che ha perduto la partita della guerra civile. A questa argomentazione non vogliamo contrapporre altra polemica argomentazione, perché finiremmo per trascinare il problema su un piano troppo doloroso e lacerante per tutti: che i morti non si dividono in morti che hanno avuto torto e morti che hanno avuto ragione.

Vogliamo qui ricordare però, come esempio, taluni nostri lontani cimiteri di guerra, come quello della Casa Bianca, poco prima di Tobruk, come quello della Halfaja Pass, come quello sulla linea di El Alamein, presso la stazione di Tel Em Reisa, dove noi abbiamo composto, dopo le battaglie, le salme dei nemici caduti in combattimento. E le croci di quei tumuli erano tutte uguali, come uguali furono le preghiere e gli onori estremi.

Vogliamo ricordare e ripetere ciò che in altra occasione abbiamo ricordato e ripetuto: vogliamo ricordare quei cimiteri di guerra, dove i francesi han composto sotto un'unica

grande croce, con la scritta « Pour la France », i caduti dell'esercito del maresciallo Pétain e del generale De Gaulle.

Noi pensiamo che il punto di vista giuridico-politico non debba minimamente essere posto e sorgere, e che tutto il problema dei caduti della repubblica sociale italiana debba essere esaminato nel quadro del rispetto dovuto ai morti e della considerazione che non può non aversi verso i familiari che invocano per i loro cari una normale e onorata sepoltura.

Nei pressi del paesino di Lozzolo, vicino a Gatinara, in provincia di Vercelli, si trovano sepolti in varie fosse abbandonate, 58 salme di soldati italiani. Nel bosco di Tumena, presso Imperia, sono sepolti in varie fosse, 35 bersaglieri. Nei pressi di Trichiano, nel Trevigiano, vi sono fosse dove sono sepolti 12 soldati italiani. Sempre nel Trevigiano, sulle cime del Passo di Sant'Ubaldo, in un burrone si trovano una trentina di altri caduti. Nel bosco di Rezzo sopra Sanremo, affiorano fosse umane di salme mal sepolte. Nella zona di Vittorio Veneto, vi sono forse più di 400 salme di soldati italiani sepolti in fosse comuni. Ma centinaia e centinaia sono le segnalazioni che ci sono pervenute e che ci pervengono. Ovunque l'abbandono più assoluto. E purtroppo in molti cimiteri, come abbiamo avuto l'onore di segnalare in una nostra interpellanza alla Camera, i tumuli di questi poveri morti, hanno anch'è l'oltraggio postumo di esseri inqualificabili: tutti ricordano quanto è avvenuto a Torino nel giorno dei Morti, alla Certosa, al Campo detto « F ».

E non è che il pianto di tante madri e di tante famiglie, e che i voti di associazioni combattentistiche e di uomini politici non abbia trovato eco e comprensione nel cuore dei militari. Infatti, il tenente generale medico Siro Fadda, che, con grande cuore, e squisita sensibilità, regge il Commissariato Generale

per le onoranze ai Caduti, sentendo il problema nella sua essenza morale e umana, sin dal 30 giugno 1948, inviò con nota 6110-Tra., al Ministro della Difesa, un promemoria in cui era proposta e studiata l'estensione dei benefici del decreto legislativo 158 del 21 marzo 1947, ora scaduto, anche alle famiglie dei caduti già appartenenti alle forze armate della repubblica sociale italiana. A tutto il novembre 1949 il ministro non aveva dato nessuna risposta: e intanto la legge, che aveva avuto due proroghe, come abbiamo detto, scadeva.

Da questo la necessità di un particolare provvedimento di legge. Sappiamo che esiste una circolare della Presidenza del Consiglio che interessa la Croce Rossa Italiana dell'oggetto di cui ci occupiamo. Ma quella è rimasta sempre una circolare, che se denotava buona volontà, non risolveva il problema. Una circolare quasi clandestina.

Sappiamo che esponenti del Governo e taluni alti ufficiali delle tre Forze armate hanno sollecitato a suo tempo un favorevole accoglimento della proposta presentata dal Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti. Sappiamo che essi non possono che essere favorevoli a questa proposta di legge, che viene portata al voto della Camera dopo una lunga e fiduciosa attesa di una iniziativa da parte del competente dicastero o della Presidenza del Consiglio.

Il problema urge in tutta la sua dolorosa evidenza.

Abbiamo ritenuto nostro dovere presentare la proposta di legge che abbiamo avuto l'onore di illustrare.

Siamo certi che nelle competenti commissioni della difesa e delle finanze e tesoro essa troverà voto favorevole e unanime.

E tutti avremo portato un contributo sull'altare della pacificazione degli animi e della ricostruzione morale della nazione.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Per la traslazione, ai luoghi d'origine, delle salme dei cittadini italiani, appartenenti a formazioni militari della repubblica sociale italiana comunque caduti o deceduti in seguito a ferite durante gli anni 1943, 1944, 1945, è stabilito a carico dello Stato un contributo da lire 15.000 a lire 30.000.

Il contributo è concesso, a domanda, agli ascendenti, ai discendenti, al coniuge superstite, ai fratelli o sorelle di caduti, e la misura di esso è fissata, in rapporto delle condizioni economiche dei richiedenti ed alla ubicazione del luogo di destinazione della salma, dal Commissario Generale per le onoranze ai Caduti.

ART. 2.

Le domande di concessione del contributo devono essere presentate al Ministro della Difesa entro il termine perentorio di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

ART. 3.

Il contributo di cui all'articolo 1 viene erogato in base a documenti che comprovino che la traslazione è stata effettuata.

ART. 4.

Per le finalità di cui alla presente legge è stanziato nello stato di previsione della spesa del ministero della difesa la somma di lire 200.000.000 (duecentomilioni) ripartita negli esercizi finanziari 1950-51, 1951-52.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 5.

La presente legge entra in vigore all'atto della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.